

## ECONOMIA &amp; LAVORO

## Distratti

Italiani distratti nell'utilizzo delle carte di credito. La prima causa di guai con le carte di credito e i bancomat è di gran lunga lo smarrimento del portafoglio o della borsa, più che la clonazione o il furto. Lo ha rilevato Cpp Italia su un campione di mille clienti.



## BNL-BNP, FISSATO IL RECESSO PER CHI RIFIUTA LA FUSIONE

Il consiglio di amministrazione della Bnl ha determinato in 2,965 euro per azione il valore di liquidazione delle azioni ordinarie di Bnl per coloro che, non approvando il progetto di fusione per incorporazione della banca romana in Bnp Paribas, volessero avvalersi del diritto di recesso. L'assemblea chiamata ad approvare l'incorporazione di Bnl in Bnp Paribas si terrà il 2 luglio, in prima convocazione, e il 5 luglio, in seconda.

## RICHARD GINORI, IL SINDACO NOMINATO CUSTODE GIUDIZIARIO

Il sindaco di Sesto Fiorentino Gianni Gianassi è stato nominato custode giudiziario dei beni pignorati dall'erario alla Richard Ginori il cui inventario inizierà lunedì. Ad annunciare lo stesso Comune che ha preannunciato ricorso contro il provvedimento del Cerit, il concessionario della riscossione tributi, che ha nominato Gianassi. L'amministrazione ricorda che il pignoramento, era stato affidato in custodia giudiziaria a due dipendenti Ginori che hanno però rinunciato all'incarico.

## Sindacati e governo più vicini su pensioni e welfare

Molte misure a sostegno anche dei giovani. Il negoziato potrebbe essere veloce

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RUSH FINALE** Il giorno dopo il confronto a Palazzo Chigi, nel Palazzo si respira aria di ottimismo sulla partita pensioni e welfare. Cesare Damiano è soddisfatto: ha portato «a casa» 2,5 miliardi per i pensionati e per i giovani. Risorse preziose, visto che il «teso-

retto» non si preannuncia tanto ricco come molti pensavano. La cautela di Tommaso padua-Schioppa aveva già gelato i partiti del centro-sinistra. Poi è stata la volta dei sindacati, a cui è andata la fetta spendibile secondo il Tesoro. Chiarezza utile a far rallentare la giostra di richieste (non a fermarla del tutto) «inquietanti» (parola di Padua-Schioppa) ed anche a sollevare la coalizione dal cono d'ombra in cui era precipitata. Non solo con quell'impegno sociale nei confronti di due milioni di anziani poveri, ma soprattutto con «quell'azione riformista» (come si ripete nell'entourage di Damiano) che guarda ai giovani e al nuovo welfare. Fondi di rotazione per i giovani, aiuti ai flessibili, crediti d'onore. Pare che nel documento di 13 pagine che il ministro ha inviato ai sindacati il capitolo sui giovani sia molto fitto. Insomma, Damiano è soddisfatto e nutre anche la speranza concreta che alla fine si supererà anche lo scoglio più duro, quello della sostituzione dello «scalone» della Maroni. Una misura che aprirebbe la strada verso la pensione a circa 130mila lavoratori. La Cgil parte cauta. «Su questo punto non si è aggiunto nulla», dichiara Morena Piccinini. Ma è il segretario Guglielmo Epifani a confermare al Tg3 la volontà di trovare subito un accordo sullo scalone, e magari prendere più tempo per risolvere la «questione» coefficienti di sostituzione. Un capitolo che riguarda le pensioni di coloro che si trovano nel sistema contributivo, e dunque tutti i giovani precari di oggi. Non dovrebbero esserci intralci, invece, sull'innalzamento graduale dell'età delle anzianità (i cosiddetti scalini), partendo dai 58 anni l'anno prossimo, con la salvaguardia di chi fa lavori usuranti. Il vero nodo sollevato dai sindacati sta nella proposta di SuperInps abbozzata nel documento. In realtà gli steccati più insormontabili riguardano un'ipotesi - già bocciata nei mesi scorsi dai sindacati - che prevede l'accorpamento degli istituti di previden-

za entro un anno, mettendo da subito al lavoro un commissario straordinario e di tre vicecommissari che vigilino sulle fusioni e procedano alle conseguenti liquidazioni degli istituti soppressi. Non sarebbe questo il percorso pensato da Damiano, tant'è che in serata Palazzo Chigi fa sapere che la «bozza» in circolazione non è che un'ipotesi di lavoro. Per il ministro si esclude categoricamente una riorganizzazione senza la trattativa con il sindacato.

Ma i centristri della maggioranza chiedono altri fondi per la famiglia e taglio dell'Ici



Corteo di pensionati a Napoli. Foto Ansa

to: niente commissari. Quello a cui si punta è il taglio degli sprechi e l'abbattimento dei privilegi. «Su queste due voci la Cgil non può non essere d'accordo», dichiara Marigla Maulucci del sindacato di Corso d'Italia - chiediamo da sempre l'eliminazione di sprechi e privilegi».

La parola passa ora ai tavoli tecnici, che riprenderanno martedì. Le vere incognite per ora si profilano sul fronte politico. Già i centristi (prima Rosy Bindi, poi Francesco Rutelli) chiedono altre misure, per la famiglia e sul fisco. La ministra per la famiglia parla di «un buon inizio» per la restituzi-

zione del tesoretto. Ma si aspetta un secondo tempo, quindi altre risorse, per le coppie con figli. Il vicepremier insiste sull'abbattimento dell'Ici, già promesso da Prodi in Senato. Più a sinistra in molti (Salvi, Diliberto) chiedono l'abbattimento dello scalone, magari utilizzando i tagli ai costi

della politica. Insomma, le richieste non sono finite, ma è probabile che i partiti si plachino con l'ok dei sindacati. Non è un caso che il prossimo appuntamento del governo con i parlamentari è fissato per il 25 giugno: a un passo dal Dpef e (forse) dalla riforma della previdenza.

L'INTERVISTA RAFFAELE BONANNI Il leader della Cisl: finalmente sappiamo dove va il tesoretto

## SuperInps un mostro, ma accordo vicino

di Laura Matteucci / Milano

La buona notizia è che «finalmente è stato svelato l'arcano della destinazione dell'extragetto». Quella cattiva è che «il governo non sa come risolvere la questione dello scalone» e che all'incontro dell'altro giorno «non avendo altri argomenti da usare ha ritirato fuori la storia del superInps, un mostro che creerebbe più problemi di quanti ne vorrebbe risolvere». La sintesi è che l'intesa sulle pensioni è «più vicina di prima», sempre che «il governo faccia le sue proposte». «Penso che l'accordo si possa trovare». Ma attenzione: «Sulla quantità non si tratta. Sotto il 70% dell'ultima busta paga, come minimo, non si va». Parla il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, che al governo dice: «Ripartite dalle esigenze degli italiani, e presentatevi uniti».

**Da martedì confronto no-stop sulla riforma della previdenza, per chiudere entro giugno. Com'è il quadro della situazione, Bonanni? Il rischio dello scontro è più lontano?**

«Quantomeno, è finito il tormentone sull'extragetto. I soldi dovranno servire a rivalutare le pensioni basse, a favorire gli ammortizzatori e gli incentivi per il secondo livello di contrattazione, oltre che per gli straordinari. Adesso ci vogliono le risorse per la questione dello scalone».

**Non è un gioco da ragazzi.**  
«Di soldi in più ce ne sono già adesso. Quest'anno siamo al 7,5% di extragetto, si può dire con molta tranquillità che si possono avere a disposizione 1-1,5 miliardi in più, al netto di quanto deve andare a ripianare il debito pubblico. E che nessuno mi venga a fare discorsi di finto moralismo, co-

me se chi chiede di destinare più risorse al sociale fosse da stigmatizzare...».

**Comunque, i soldi ancora non bastano. Sulla proposta di accorpamento gli enti previdenziali lei è tranchant: non se ne parla. Perché?**

«Quella è una fissazione maniacale di qualcuno. Una proposta risibile. Intanto perché nell'accorpamento bisognerebbe investire parecchio, altro che risparmi. Poi, perché avremmo un surplus di personale che, tra pensioni e casse integrative, andrebbe comunque pagato. E poi, dico io: il nostro è l'unico paese in Europa ad avere enti previdenziali in mano ai politici, e non alle forze sociali. Allora, mettere in mano loro un insieme di enti che avrebbero un bilancio anche più pesante di quello dello Stato, significherebbe creare un mostro. Si possono fare altre cose, piuttosto».

**Quali altre cose?**  
«Unificare gli uffici legali, ad esempio, quelli ispettivi per combattere meglio l'evasione fiscale e contributiva, alcuni sportelli, i centri di acquisto. Un lavoro sperimentale che darebbe risultati immediati. I tecnici degli enti parlano di risparmi per 1 miliardo e mezzo. Ma non vogliamo pasticci, tanto più che si tratta di soldi dei lavoratori. Anzi, semmai vorremmo una gestione degli enti più democratica, che ne uscissero i politici tanto per iniziare. Poi, ricordiamoci dei 100 miliardi l'anno di evasione contributiva. Perché il governo ha abbandonato la tassazione delle rendite finanziarie?»

**Il bonus fiscale, secondo me, è più alto di 1-1,5 miliardi, nessuno faccia inutili moralismi se chiediamo di destinarli a chi ha bisogno**

Perché non si può fare l'anagrafe tributaria? È il governo che ha detto di voler superare lo scalone. Trovassero loro i soldi. Ma questa storia del superInps non può essere un puntiglio programmatico, non corroborato da niente, perché non c'è unità d'intenti all'interno del governo stesso, né condivisione con le parti sociali».

**Aumento dell'età pensionabile e coefficienti: Epifani, il leader della Cgil, propone di renderli più "intelligenti", diciamo più a misura dell'attività svolta.**  
«Apprezzabile. Io sono per trattare sulla permanenza al lavoro, risparmiando chi è malato o svolge un lavoro pesante. Parentesi: i francesi mediamente escono prima di noi, di un paio d'anni, eppure non è che l'Europa li continua a tirare per la giacca, come fa con il governo italiano. Detto questo, ci vogliono gli incentivi a restare, e una maggiore libertà e flessibilità su questo tema. E incentivi anche per accordi per elevare la produttività di sistema. Prendiamo le donne: è chiaro che chi ha carichi familiari, appena può resta a casa, ma chi non ne ha, o se i servizi sociali fossero migliori, potrebbe benissimo restare al lavoro. Anche perché alla fine godrebbe di una pensione più consistente. Sulla quantità no, non possiamo arrivare al 50% della busta paga, a quel punto non saremmo più l'Italia. Ma sul resto si può trattare. Io sospetto che un sistema più flessibile servirebbe anche ad allungare il tempo di permanenza al lavoro. Ma mi dicono che questa opinione non è «riformista»...».

**In che senso non è «riformista»?**  
«Sembra che essere riformisti oggi significhi parlare come i banchieri, vergognarsi di avere esigenze di salario, o di voler andare in pensione. Ecco perché poi la gente si allontana dalla politica. Perché la politica non guarda più le esigenze della maggior parte degli italiani. Guardi che non è demagogia, è la realtà».

TASSE/1  
Ultime ore per pagare (anche l'Ici)

Per i contribuenti si avvicina l'appuntamento con il fisco: entro domani, 18 giugno, occorrerà infatti effettuare i versamenti che risultano dalla dichiarazione, sia quelli a saldo relativi al 2006 che l'eventuale primo acconto per il 2007. La scadenza riguarda i contribuenti ad eccezione di quelli sottoposti agli studi di settore per i quali è stata annunciata una proroga di 20 giorni. Ma l'appuntamento riguarda anche il versamento dell'Ici, che fino allo scorso anno doveva essere fatto entro il 30 giugno ed ora è stato anticipato.

**VERSAMENTI IL 18 GIUGNO**  
Per i contribuenti che non dovessero riuscire a rispettare la scadenza c'è la possibilità di continuare a versare con una maggiorazione dello 0,4% fino al 18 luglio. Scaduto il termine, scattano le sanzioni.

**STUDI SETTORE, PROROGA.**  
I contribuenti ai quali si applicano gli studi di settore avranno quest'anno 20 giorni di tempo in più a partire dal 19 giugno per effettuare i versamenti. I 20 giorni si intendono prorogati anche relativamente alla maggiorazione dello 0,4%.

**COMPENSAZIONI ICI.**  
I contribuenti potranno utilizzare l'eventuale credito Irpef risultante dalla dichiarazione per pagare l'Ici per il 2007.

**SCADENZE UNICO.**  
La scadenza per chi presenta il modello Unico cartaceo a banche e Posta resta il 2 luglio; è per il 31 luglio la scadenza per l'invio telematico del modello Unico da parte delle persone fisiche non Iva.

TASSE/2  
Ventisei anni per il rimborso di 53 euro

Ha dovuto attendere 26 anni. Ma, alla fine, il faticoso rimborso Irpef è arrivato e la pazienza è stata premiata. A riceverlo il «premio», però, non è stato il contribuente che lo ha chiesto ma un suo erede. È accaduto - segnala Contribuenti.it - a Firenze. Ventisei anni, un mese e tre giorni fa un anziano di 71 anni aveva presentato con la dichiarazione dei redditi la richiesta di un rimborso Irpef equivalente a 53 euro. «Il fisco italiano si aggiudica così un nuovo primato mondiale. Quello della lentezza nell'erogazione dei rimborsi fiscali», afferma l'associazione dei contribuenti italiani, venuta a conoscenza del fatto dall'analisi dei dati in suo possesso.

Secondo Contribuenti.it, ad oggi il fisco italiano ha un debito Irpef verso 12,3 milioni di contribuenti per 28,4 miliardi di euro. «Il solo debito Irpef è cresciuto di 13,1 miliardi rispetto a settembre 2003 quando viaggiava sui 15,3 miliardi di euro: in pratica in due anni e sei mesi è aumentato di circa 26.000 miliardi delle vecchie lire», precisa l'associazione, che ha attivato il servizio Sos rimborsi fiscali (tel. 0642828753) gratuito per tutti i contribuenti che vogliono conoscere tutte le modalità per ottenere in tempi celeri i sospirati rimborsi fiscali. «Per combattere l'evasione fiscale - ha commentato Vittorio Carlomagno - bisogna essere credibili e rispettare i diritti dei contribuenti. È arrivato il momento di rimborsare le imposte pagate in eccesso».

Per la riforma dell'Inps la Cgil è sempre favorevole alla lotta agli sprechi e ai privilegi